

## **584. Una donna con demenza di grado lieve-moderato racconta la sua storia di vita**

Testo inviato da Bernadeta Bieganska (Coordinatore Servizi Assistenza, infermiera, Master nella Valutazione e riabilitazione neuropsicologica delle Demenze) durante il corso Approccio Capacitante come parlare con le persone con Alzheimer 1° parte.

La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento.

Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato modificato per rispettare la privacy.

### **Il conversante**

Mirella 92 anni, affetta da Decadimento Cognitivo lieve-moderato, Demenza tipo Alzheimer con BPSD, disorientata spazio-tempo, molto confusa.

Vive in Casa di Riposo da 5 anni, è in terapia con aloperidolo al bisogno (in caso di aggressività).

Paziente non autosufficiente, risponde a tono alle domande, critica e giudizio molto compromesse, il tono dell'umore molto alterato con disturbi comportamentali, a volte aggressiva verbalmente; mantiene una discreta autonomia a livello motorio, deambula con il girello a quattro ruote accompagnata sempre da un operatore socio-sanitario OSS, paziente socievole, conversa molto volentieri con operatori e con gli altri ospiti.

MMSE 15/30; SPMSQ 7/10.

### **Il contesto e la conversazione**

Il colloquio avviene durante il riposo pomeridiano, l'ospite di solito rimane in salone insieme con gli altri ospiti sfogliando qualche giornale con i disegni e le foto colorate che attirano la sua attenzione, durata del colloquio circa 10 minuti.

### **Il testo: *Vogliono sempre aver ragione***

1. INFERMIERA: Buongiorno Mirella...
2. MIRELLA: Salve... (*continua sfogliare il giornale*)
3. INFERMIERA: Come stai?
4. MIRELLA: Come sta? (*alza la testa e mi guarda*)
5. INFERMIERA: Bene... e Lei come sta?
6. MIRELLA: (*alza la testa, mi guarda e mi bacia sulla guancia*)
7. INFERMIERA: Grazie Mirella... che brava che sei... grazie di un bacino...
8. MIRELLA: Io le voglio bene... lei sa...
9. INFERMIERA: anch'io le voglio bene Mirella... come sta?
10. MIRELLA: Perché mi tratta bene... e poi non l'ho sentita mai litigare, brontolare...
11. INFERMIERA: Vero...
12. MIRELLA: Che... che è un vizio schifoso...
13. INFERMIERA: Vero... non va bene litigare...
14. MIRELLA: ... Ma a volte non ci si può trattenere.
15. INFERMIERA: Perché?
16. MIRELLA: Ce la fanno troppo allora...
17. INFERMIERA: Allora...

18. MIRELLA: Poi anche tu fai la tua parte... No?
19. INFERMIERA: *(la guardo, ma non parlo)*
20. MIRELLA: Io li non ascolto neanche se mi brontolano... magari mi brontolano... io faccio finta di non sentire e così tacciono... dopo mi dicono 'ciao... ciao, ciao' ed è finito... no non mi piace litigare... l'ho sempre odiato...
21. INFERMIERA: L'ho sempre odiato anch'io...
22. MIRELLA: ... A parte anche l'ignoranza è... puoi parlare e riprendersi anche con le parole... che poi dà fastidio... dopo vogliono sempre aver ragione...
23. INFERMIERA: Chi vuole aver ragione Mirella?
24. MIRELLA: Comunque ognuno la pensa come vuole... io lo penso così... a me dà fastidio se uno parla e mi brontola faccio finta di non sentirlo... mia mamma mi ha insegnato così... scusi eh...
25. INFERMIERA: Che brava mamma...
26. MIRELLA: *(guarda davanti alla finestra)*... i miei campi sono pieni di sole... il... quello no... gli altri fino lì a Scano sì... e poi su... giù... io li ho diversi... ho tanti campi... Prima li curava il nonno... *(guarda davanti alla finestra in silenzio)*
27. INFERMIERA: Il nonno?
28. MIRELLA: Con un uomo... poi dopo il mio zio... il figlio... si arrangia... e ha imparato da piccolo... e... erano i contadini... è stato fortunato però lui...
29. INFERMIERA: Fortunato? Perché?
30. MIRELLA: Perché il papà e la mamma... allora meglio che si è con gli zii... però va alla mamma e al papà... è buono dell'animo... ma non si può essere santi *(sorride)* il carattere l'abbiamo e quando esplode scoppia... quando non né puoi più, è anche duro trattenerlo... fa più male che bene ed è giusto sfogarsi... trattenendo dentro anche il sangue si ribella...
31. INFERMIERA: E' vero Mirella...
32. MIRELLA: Comunque ognuno fa quel che vuole... io non guardo nessuno... dico sì sì va bene... contento tu contenti tutti... è anche difficile però da sopportare... una volta va bene... due un po' meglio... la terza scoppia... non si può tenere... siamo mica santi... e...
33. INFERMIERA: E' vero Mirella nessuno è santo...
34. MIRELLA: *(alza la testa e mi guarda)* Sta dicendo qualcosa?
35. INFERMIERA: Stavo dicendo, che lei è una brava Signora...
36. MIRELLA: *(non dice nulla, sta in silenzio e guarda il giornale)*
37. INFERMIERA: Mirella cosa sta leggendo?
38. MIRELLA: *(sfoglia il giornale)* Sono abbonata a questi... arriva ancora a casa... dico alla mia mamma di non mettermi via i giornali... li vendono facile... non è che faccio fatica... *(silenzio)*... non ero brava in matematica...
39. INFERMIERA: Neanch'io...
40. MIRELLA: *(mi guarda)* Anche lei? Mi consolo allora... poi le magistrali erano difficili... e... comunque sono stata sempre promossa... in collegio sono stata fino a sedici anni... fino a sedici anni in collegio da Conte Caccia Dominioni... c'è un vescovo a Milano... uno di questi principali... poi c'è un cognato prete... fratello di Guido... è in America...
41. INFERMIERA: Cosa fa in America?
42. MIRELLA: Cosa fanno? È prete... la Messa... quello che fanno i preti... si arrangia... il fratello, quello che mi piaceva di più... mi chiama qualche volta... lui è in

America e mi chiama... come va? come stai? cosa fanno gli altri? Il solito Guido... ma non c'è da prendersela mi dice, non ne vale la pena... comunque...

43. INFERMIERA: Comunque...

44. MIRELLA: Allora le dico: quando nacqui mi disse una voce, tu sei nata per portare una croce, e vivendo la croce abbracciavi, che dal cielo assegnata mi fu... poi guardai, guardai tutti a portar la croce quaggiù... è Baron Scudieri... Guardi, è la cosa di scuola e so tutto a memoria... io ho fatto le magistrali... mi piaceva l'italiano... e la matematica non mi piaceva... però andavo per far contenta mia mamma... sono arrivata anche con un insufficiente... Come mai Mirella? Non hai studiato?

45. INFERMIERA: *(resto in silenzio)*

46. MIRELLA: Oh sì, ho studiato ma non me la ricordavo più... invece non avevo studiato... Comunque... ci si difende come si può... ma in collegio stavo bene...

47. INFERMIERA: *(resto in silenzio mentre lei fa una pausa)*

48. MIRELLA: In Collegio dell'Addolorata... eravamo educande... bravi... a Milano... *(mi guarda)* poi la casa ho a Milano io... e qui ho quella dei nonni... comunque... *(non mi guarda più, sfoglia il giornale in silenzio... poi guarda davanti alla finestra e torna a sfogliare il giornale)*

49. INFERMIERA: Mirella grazie...

50. MIRELLA: *(continua sfogliare il giornale)*

### **Nota sul parlare quotidiano di Mirella e sulla sua storia**

Mirella è una paziente che ha vissuto la sua infanzia in Collegio e racconta spesso le sue esperienze vissute tra le suore. A volte i suoi racconti sono molto sereni e a volte la portano ad uno stato di forte agitazione. Sembra che l'unica cosa che riesce a estrarre dalla sua memoria siano i giorni passati lontano dalla casa e dalla sua mamma, raramente parla d'altro. La miglior cosa da fare quando si parla con Mirella è ascoltarla e accoglierla senza giudicare e senza farle domande. A volte la risposta in eco la riporta nella nostra realtà, a volte no. Mirella ogni giorno rivive i tempi di quando era ancora piccola ed è stata portata via da sua madre e affidata alle suore. Non parla quasi mai della madre, a volte vuole tornare a casa dalla nonna.